

# Questore denunciato alla Corte Europea

Cesare Ricci lo chiama in causa con il ministro Alfano per i «crimini» durante l'arresto dei figli Pablo e Mattia

**PRIMA** i figli, Pablo e Mattia, detenuti nel carcere di La Spezia per le vicende relative alle cosiddette «bande di Poggi», ora è la volta del padre, Cesare Ricci, 60 anni, massese, a passare all'attacco. Pablo in una lettera aveva denunciato di essere stato vittima di una sorta di... sequestro di persona perchè avrebbe dovuto tornare in libertà, Matteo invece aveva denunciato un poliziotto ritenendo di essere stato aggredito in un'aula del tribunale.

Ora il padre mette nel mirino la questura di Massa e, più in generale, il ministero degli Interni e lo Stato italiano per le circostanze proprio dell'arresto dei suoi figli. E lo fa con una denuncia alla Corte europea dei diritti dell'uomo: l'accusa è di «crimini commessi sul territorio di uno Stato parte». Ma a cosa si riferisce Ricci? I fatti risalgono al 7 agosto scorso, prima nella casa dove è avvenuto l'arresto e poi nella questura di Massa dove i due giovani sono stati condotti. Nella casa, secondo la denuncia del padre, ci sarebbe stata un'aggressione a Mattia, da parte di un poliziotto, mentre teneva

in braccio il suo nipote di 7 anni (figlio di Pablo). Bimbo che ora, in seguito a ciò, è seguito da un neuropsichiatra.

Quindi, in questura, Cesare Ricci, secondo sempre quanto riportato nell'esposto alla Corte europea, ha assistito alla «tortura» di suo figlio Mattia da parte di alcuni agenti di polizia: «è stato sottoposto a trattamento degradante e disumano», afferma. Gli avrebbero, infatti, tirato una sedia addosso, lo avrebbero picchiato e minacciato di rompergli un ginocchio. In quei momenti concitati, il padre ha colpito con un calcio una porta d'ingresso a vetri provocando la rottura di un vetro inferiore e rimanendo a sua volta ferito (poi è dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso). Cesare Ricci ha tentato, in seguito, di conoscere, tramite il suo legale, l'avvocato Alessandro Maneschi, i nominativi dei poliziotti in servizio quella sera e anche di sapere se esistono filmati o fotografie raccolti all'interno della questura (lui sostiene di sì). Richieste che sono state rigettate dalla questura.

Tenuto conto di quanto è accaduto, e di una precedente condanna della Corte europea nei confronti dello Stato italiano per i fatti della scuola Diaz di Genova dopo il G8 del 2001, Ricci denuncia alla stessa Corte il questore di Massa, Francesco Misiti (responsabile per quanto riguarda la gestione e il protocollo usato nell'arresto dei fratelli Mattia e Pablo Ricci), l'on. Angelino Alfano, ministro dell'Interno (essendo gli immobili in cui viene consumato il reato di tortura sono di proprietà e in uso del Ministero) e la Presidenza del consiglio, quindi lo Stato italiano perchè violato l'articolo 3 della convenzione europea dei diritti umani in cui vieta "ogni trattamento degradante e umiliante" su detenuti, arrestati o fermati. «Si valuti - chiede Ricci - la possibilità, verificati i fatti, di emettere nei confronti dei soggetti sopra citati quanto meno un provvedimento di sanzione/condanna morale che possa servire a prevenire altri casi che potrebbero avere conseguenze ben più gravi».

Luca Cecconi



POGGI Un intervento delle forze dell'ordine. Nel fondo, il questore Francesco Misiti

